



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

COMUNICATO STAMPA

L'OICE denuncia l'ennesimo colpo del Governo ai danni delle imprese e dei professionisti: fare pagare i costi della pubblicità legale dei bandi di gara a chi si aggiudica il contratto. Nella situazione drammatica in cui versa il settore della progettazione e delle costruzioni il Governo, invece di pensare alla crescita, dà un colpo forse decisivo per accelerare la crisi di imprese e professionisti che operano sul già ridotto mercato pubblico

L'OICE, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, denuncia con forza la gravità della scelta compiuta dal Governo che, con il maxi emendamento al decreto-legge sulla crescita, sul quale ieri è stata chiesta la fiducia al Senato, prevede che a decorrere dal primo gennaio 2013 siano le imprese e i professionisti che vincono gare di appalto e di concessione a rimborsare alle stazioni appaltanti i costi sostenuti per la pubblicità sui quotidiani, nei sessanta giorni successivi all'aggiudicazione.

E' Luigi Iperti, Presidente OICE, a rappresentare la forte insoddisfazione della categoria: *"E' assolutamente incredibile e fuori dalla realtà che il Governo, in un provvedimento che dovrebbe favorire la crescita, abbia potuto inserire un ulteriore balzello a carico delle società, degli studi professionali e di tutte le imprese che partecipano a gare pubbliche. Prevedere che chi si aggiudica un contratto a seguito di una gara, dopo avere pagato all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici la tassa per parteciparvi, debba anche rimborsare all'amministrazione, entro sessanta giorni dall'aggiudicazione, il costo della pubblicità legale sui quotidiani, mentre l'amministrazione paga anche oltre i dodici mesi, significa non avere capito che, soprattutto per i piccoli affidamenti, in cui questi costi incideranno percentualmente di più, sarà sostanzialmente impossibile lavorare anche con un minimo margine di ricavo. Tutto ciò accelererà la crisi del settore della progettazione e delle costruzioni, rendendo impossibile la sopravvivenza a tanti progettisti e imprese"*.

La norma, quindi, sembra veramente rappresentare l'ultimo di una serie di interventi a danno del settore dell'ingegneria e dell'architettura: *"Come se non bastasse - ha affermato Luigi Iperti - il caos determinato dall'abrogazione delle tariffe professionali - per il quale stiamo ancora aspettando il nuovo decreto sui criteri per la determinazione degli importi a base di gara -, che si aggiunge alla prassi di molte amministrazioni di aggiudicare follemente al massimo ribasso prestazioni intellettuali complesse stimate ben al di sotto dei costi industriali, adesso arriva anche il rimborso della pubblicità legale: è una situazione insostenibile che sta facendo fallire strutture, anche di eccellenza, che non riescono più a stare sul mercato. Il Governo deve quindi fare una rapida marcia indietro eliminando questo balzello e semmai attivarsi seriamente, nei fatti e non con le parole, per la riduzione delle spese correnti delle amministrazioni, senza caricare su chi cerca di operare sul libero mercato costi che attengono alla trasparenza dell'azione amministrativa."*

Luigi Iperti
Presidente

Con cortese preghiera di pubblicazione